
Social network: Garlatti (Agia), "subito norme che impediscano l'iscrizione dei bambini"

“I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento. Vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati”. A chiederlo è Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che tiene comunque a ricordare quanto prezioso e di fatto irrinunciabile possa essere il web: “Senza la rete i ragazzi di Fridays for future, ad esempio, non avrebbero potuto divenire un movimento globale. Allo stesso modo, in questi giorni di pandemia, internet ha consentito loro di tenersi in contatto con gli amici, i nonni o i genitori separati. La rete, inoltre, è un mezzo prezioso per esprimersi, informarsi, apprendere e giocare. È anche uno spazio che figli e genitori possono condividere: per questo è importante che madri e padri conoscano il mondo on line e che non tengano in rete comportamenti che trasmettono ai ragazzi esempi negativi”. Per la garante è fondamentale che i genitori vigilino. “Non ci sono solo Tik Tok e altre app che attraggono i più piccoli, occorre anche prestare attenzione ai sistemi messaggistica, ai canali sui quali si veicolano le sfide estreme, ai giochi on line che richiedono acquisti o possono avvicinare al gioco d'azzardo”. Alla base di tutto questo ci deve essere, da parte di adulti e minorenni, una maggiore consapevolezza anche delle insidie e dei rischi: “Le iniziative didattiche ed educative vanno rafforzate sin dalla scuola primaria. Occorre inoltre che sia attivata quanto prima la ‘Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale’, come previsto dalla legge 92 del 2019 che ha introdotto l'educazione digitale come branca dell'educazione civica. L'Autorità garante, che per legge è chiamata a farne parte, è disponibile a dare il proprio contributo”.

Gigliola Alfaro